



N°77 – Maggio 2016

Lettera Fraterna  
**Lettera Fraterna**



GRUPPO DI RICERCA E  
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere  
spirituale,  
don Battista Cadei.  
[ba.cadei@virgilio.it](mailto:ba.cadei@virgilio.it)



**"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)**

LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

## FEDE CRISTIANA E MONDO FUTURO

Che cosa aspettiamo per il futuro? Purtroppo il mondo d'oggi non ci prospetta un futuro sereno, ma violenza, difficoltà economiche, sociali e politiche, oltre a degrado dell'ambiente e disorientamento morale. A questo si aggiunge l'indebolimento della fede cristiana, anche tra molti praticanti, che non traggono da essa quella fiducia, quella serenità, quel sentirsi nelle mani di Dio, quella certezza della vita eterna, che è possibile solo quando la fede è autentica. **Molti cristiani non aspettano nulla: ecco perché possono diventare preda di predicazioni settarie.**

Gesù ci incoraggia così: *“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi” (Gv 14,1-3).*

La fede in cui crediamo ci dice che il cristiano non deve disprezzare le realtà terrene, anche se non deve attribuire loro un valore assoluto. Le cose di questo mondo passano, quelle eterne restano. L'apostolo Paolo ci esorta: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria” (Col 3,1-4).*

Sulla base di questa fede, i martiri hanno dato la vita, e i veri cristiani aspettano la vita eterna «quando il Signore vorrà».

Molti invece sono affascinati dalle predicazioni millenaristiche (che attendono una catastrofe finale), perché sembra «logico» che Dio vendichi il male, faccia giustizia, e lo faccia presto. Ma dimenticano che davanti a Dio mille anni sono come un giorno. In realtà la Bibbia ci dice che Dio certamente ristabilirà il bene, ma non attraverso la vendetta. E sottolinea che **non si deve indagare sul «quando», perché questo è solo nella mani di Dio.**



La Scrittura ci presenta Dio eternamente misericordioso e fedele, che rilancia l'alleanza nonostante le infedeltà umane: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha*

*mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui” (Gv 3,16-17). Quelli che non credono nella misericordia di Dio, vorrebbero una risposta spiccia e definitiva ai mali del mondo. Tali persone sono paragonabili ai servi della parabola (Mt 13,28-30) che vorrebbero uno sradicamento immediato dell'erbaccia che infesta il buon grano:*

*“Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio”.*

**La Bibbia ci presenta la vita eterna come un «vedere Dio», cioè vivere in intimità d'amore con lui.** È una realtà che attendiamo, fiduciosi nella parola di Dio, anche se non riusciamo a immaginarla nella sua concretezza.

Sulla base di questa fede san Paolo incoraggia i cristiani così: *“Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi” (Rm 8,18). Il vero cristiano vive aspettando il Signore: la Bibbia termina con queste parole: “Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù” (Ap 22,20).*

Tra le cause del diffondersi di «nuove fedi», francamente dobbiamo porre il fatto che molti cristiani non aspettano nulla, ma vivono come se dopo la morte non ci fosse niente. Eppure san Paolo ci ha messi sull'avviso: *“Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1Cor 15,19). L'apostolo Pietro ci esorta: “Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita” (1Pt 2,11-12).*

In conclusione, il cristiano coerente, senza distogliersi dai suoi impegni umani (importanti ma non assoluti), cerca di non dimenticare di essere in cammino verso l’incontro con Dio.

Maggio 2016

Battista Cadei